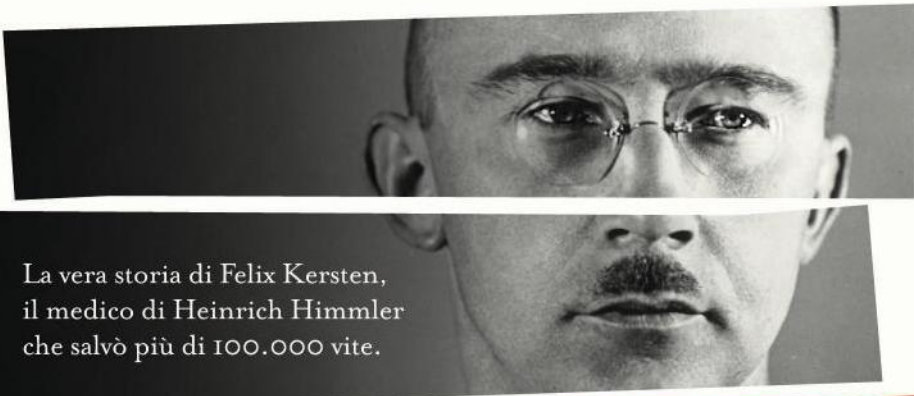


FRANÇOIS KERSAUDY



La vera storia di Felix Kersten,
il medico di Heinrich Himmler
che salvò più di 100.000 vite.

LA LISTA DI KERSTEN



**UN GIUSTO
TRA I DEMONI**

Rizzoli

François Kersaudy

La lista di Kersten

Un giusto tra i demoni

Traduzione di Andrea Zucchetti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Librairie Arthème Fayard, 2021
© 2024 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-16018-6

Prima edizione: gennaio 2024

Titolo originale dell'opera:
La liste de Kersten. Un juste parmi les démons

Si ringrazia Arno Kersten per la gentile concessione a riprodurre documenti
pubblicati nelle sue opere (© Arno Kersten).
L'editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato
possibile rintracciare prima della pubblicazione della presente opera.

Cartine di Philippe Paraire

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

La lista di Kersten

Introduzione

Tutti conoscono la storia di Oskar Schindler, che durante la Seconda guerra mondiale ha salvato un migliaio di ebrei, sottraendoli allo sterminio nazista. Ma ancora più straordinaria, in realtà, è l'impresa compiuta da Felix Kersten. Già nel 1947, un memorandum del Congresso ebraico mondiale stabiliva che Kersten aveva salvato in Germania «centomila persone di diverse nazionalità, tra cui circa sessantamila ebrei, [...] a rischio della propria vita». Inoltre, al termine del racconto che segue, tali cifre appariranno alquanto sottovalutate.

Uno dei libri meno noti e più toccanti di Joseph Kessel si intitola *Les mains du miracle*. Questo romanzo ripercorre le gesta del fisioterapista di Himmler che, in cambio delle sue prestazioni, chiedeva la liberazione di ebrei e resistenti – senza che il lettore riesca sempre a distinguere la parte di Kessel da quella di Kersten. È pur vero che quest'ultimo ha incontrato negli storici occidentali la stessa sdegnosa incredulità che a suo tempo aveva accolto Otto Strasser, Hermann Rauschning e Hans-Jürgen Köhler, tutti rifugiati politici che avevano descritto con piena cognizione di causa il regime hitleriano a partire dalla fine degli anni Trenta.* Ma nel caso di Kersten, si può egualmen-

* Un fenomeno analogo si è verificato nel caso dell'URSS: all'epoca di Stalin – e anche molto tempo dopo –, alcuni rifugiati politici per-

te rilevare una certa contraddizione nel fatto che storici che gli negano ogni valore in quanto protagonista o testimone, continuino per la maggior parte a citarlo nelle loro opere. A questo bisogna aggiungere che il loro scetticismo cozza con diversi fatti incontestabili: l'agenda e la corrispondenza di Himmler mostrano come abbia beneficiato per più di duecento volte, tra il marzo 1939 e l'aprile 1945, delle cure di Felix Kersten, in ragione di un'ora a seduta; inoltre, le conversazioni annotate al termine di questi incontri e riportate dal medico nelle sue memorie a partire dal 1947 corrispondono perfettamente a ciò che riveleranno le trascrizioni dei conciliaboli al vertice della gerarchia nazista, pubblicate tra cinque e trentatré anni più tardi; d'altronde, numerosi documenti originali firmati di proprio pugno da Himmler o dal suo segretario personale, Rudolf Brandt, attestano ampiamente l'operato di Kersten a favore delle vittime del regime; lo stesso dicasi per le dichiarazioni pubbliche e le memorie personali dei suoi alleati come dei suoi avversari; del resto, la corrispondenza diplomatica americana, britannica, olandese e svedese durante gli ultimi due anni di guerra indica chiaramente che tutti, dagli ambasciatori ai ministri degli Affari esteri, passando per Franklin Roosevelt e Winston Churchill, erano al corrente delle iniziative di Felix Kersten; infine, le sue asserzioni sono perlopiù verificabili, e quando si rivelano inesatte o esagerate, è quasi sempre possibile scoprirne la ragione.

Arduo compito quello di far rivivere Felix Kersten! Il nostro uomo è nato da una famiglia tedesca stabilitasi in una provincia estone dell'impero russo, è diventato finlan-

fettamente informati sul sistema sovietico, come Kravčenko, Krivitsky o Bašanov, si sono scontrati con il medesimo ostinato scetticismo da parte degli storici.

dese senza mai smettere veramente di essere tedesco, e gli anni Trenta ne hanno fatto un olandese d'adozione, prima che la fine della guerra lo spingesse a optare per la nazionalità svedese; le sue memorie sono suddivise in quattro opere, scritte in altrettante lingue nell'arco di dieci anni; il suo diario, da settantacinque anni oggetto di ricerche, in definitiva non è mai esistito in quanto tale; lettere, attestazioni, testimonianze, deposizioni e indagini che lo riguardano sono redatte in tedesco, inglese, svedese, danese, norvegese, finlandese e olandese; la segretezza indispensabile per il successo delle sue iniziative durante il conflitto è continuata nell'immediato dopoguerra e, tranne qualche rara eccezione, le centinaia di migliaia di persone che ha salvato non hanno mai saputo a chi dovevano la loro vita; infine, per motivi attinenti all'estrema confusione degli ultimi mesi di guerra, il numero stesso di questi sopravvissuti è praticamente impossibile da calcolare con precisione.

La sfida era impedire che tali difficoltà si riflettessero nel racconto dei fatti. Per esempio, in che modo fornire le traduzioni, spiegare le istituzioni, esporre le implicazioni, precisare le localizzazioni e fare costante riferimento alle vicende belliche? Escludere tutto ciò avrebbe reso la narrazione incomprensibile, ma includerlo l'avrebbe resa illeggibile. Abbiamo quindi scelto di inserire delle note a piè di pagina, che il lettore potrà consultare a suo piacimento. D'altro canto, si vedrà che il testo contiene numerosi dialoghi riportati da Kersten, dal generale Schellenberg, dal conte Bernadotte, dall'astrologo di Himmler, dal ministro degli Esteri svedese e dalle diverse commissioni parlamentari d'inchiesta del dopoguerra. Ma come sapere se queste conversazioni sono autentiche, fino all'ultima virgola? Le commissioni d'inchiesta disponevano certamente di stenografi, ma per il resto nessuno all'epoca era dotato di registratori portatili, neppure le spie. Di conseguenza, ab-